

Xylella fastidiosa: *meglio giocare d'anticipo*



Bugiani

Diverse sono le colture che possono essere attaccate dal batterio, come pesco, susino e vite. **Come agisce in Emilia-Romagna la rete di rilevamento di eventuali focolai**

A cura del
**SERVIZIO
FITOSANITARIO,**
Regione
Emilia-Romagna

Lo scorso 2 aprile la Francia ha imposto con decreto l'embargo su ben 102 specie sensibili a *Xylella fastidiosa* provenienti da Paesi terzi dove il batterio è presente ma anche da "zone delimitate" per *X. fastidiosa* all'interno dell'Ue. Bruxelles ha recentemente annunciato misure rafforzate per prevenire l'ulteriore introduzione e diffusione nell'Unione di *X. fastidiosa*: in particolare condizioni rigorose per l'entrata di piante a rischio e, nel caso di nuovi focolai, la rimozione e distruzione di tutte le piante infette e di quelle ospiti nell'arco di 100 metri, anche se in buono stato. Intanto il Governo italiano ha varato un decreto legge che fra l'altro stabilisce l'attivazione di un Fondo di solidarietà e uno stanziamento di 11 milioni di euro per i primi interventi compensativi a favore dei produttori. Non va sottovalutato l'impatto che il batterio potrebbe avere su altre colture e territori. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), incaricata dal 2013 di studiare la situa-

zione *Xylella* su richiesta della Commissione europea, oltre ad alcuni documenti scientifici utili all'attività legislativa e all'efficace gestione del rischio fitosanitario, ha pubblicato una lunga lista delle piante ospiti, sino a oggi note, del batterio. Tra le specie a rischio *Xylella*, oltre a molte piante ornamentali ed essenze forestali, ve ne sono alcune di interesse agrario particolarmente significative per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna. Per questo occorre vigilare con la massima attenzione per evitare che il batterio sia introdotto e si possa diffondere nel nostro territorio con conseguenze difficilmente prevedibili.

L'organismo nocivo

Xylella fastidiosa è un batterio noto, da lungo tempo associato a sintomi di deperimenti della vite (malattia di Pierce). La sua presenza, registrata per molti anni solo nelle Americhe, ha erroneamente fatto ritenere che si trattasse di un organismo poco invasivo. Questa convin-

zione del resto è sostenuta dalla lunga sopravvivenza e dalla lenta moltiplicazione endofita dell'organismo nella pianta ospite, spesso non sintomatica. Tuttavia, l'ampio spettro di potenziali insetti vettori (Cicadellidi e Cercopidi, in particolare), l'interazione con l'ambiente – il clima soprattutto – e le numerose piante ospiti hanno indotto a concludere che questo organismo costituisce un serio rischio per l'Europa. Risulta infatti difficile impedirne l'introduzione in nuovi areali e ancora più difficile tenerlo sotto controllo dopo il suo insediamento.

A oggi si conoscono quattro tipi di *Xylella fastidiosa* responsabili di malattia in più di 150 piante ospiti differenti, coltivate e spontanee. Le specie vegetali di maggiore interesse perché la storia, anche recente, della malattia le ha viste pesantemente colpite sono: vite, pesco, agrumi (arancio dolce, in particolare), caffè e olivo.

Xylella fastidiosa è incluso nell'elenco degli organismi nocivi da quarantena per l'Unione europea (direttiva del Consiglio 2000/29/CE) ed è da considerarsi un'emergenza fitosanitaria per i Paesi ancora indenni.

La situazione in regione

Considerato che fra le piante ospiti di *X. fastidiosa*, oltre all'olivo, ve ne sono altre particolarmente rilevanti per l'agricoltura regionale – quali pesco, susino e vite – si può ben immaginare l'impatto economico che può avere l'introduzione di questo batterio in Emilia-Romagna. Senza trascurare alcune specie forestali e ornamentali riconosciute ospiti del patogeno, a rendere il quadro ancor più preoccupante si aggiungono le piante introdotte e trattate a livello vivaistico. Per quanto riguarda le colture a rischio, va detto che l'Emilia-Romagna vanta un'efficiente rete tecnica di supporto alle aziende che garantisce un controllo capillare del territorio e, se correttamente guidata, può fungere da sistema di rilevamento per eventuali focolai iniziali della batteriosi. Sussiste comunque anche il rischio che il batterio, una volta introdotto, possa insediarsi e riprodursi nella vegetazione spontanea e di qui disseminarsi poi in aree più vaste. Questo rischio è presente nelle aree in cui vi sono non solo le piante ospiti, coltivate e spontanee, ma anche i vettori. Individuare e monitorare queste aree è una delle azioni prioritarie per affrontare il problema ed evitare possibili scoppi epidemici della batteriosi.

Nel 2014, in applicazione della normativa italiana, il Servizio fitosanitario della Regione

IL SISTEMA DI PREVENZIONE E CONTROLLO

Ecco le azioni già intraprese e quelle che dovranno essere realizzate con il coordinamento del Servizio fitosanitario e il coinvolgimento dei tecnici di produzione integrata, dei Consorzi Fitosanitari provinciali e di altri soggetti esterni all'Ente per garantire il massimo controllo del territorio e gestire eventuali focolai.

Mappatura e sorveglianza: individuazione delle aree della regione potenzialmente a rischio per clima e vettori e monitoraggio delle piante ospiti presenti;

Ispezioni nei vivai ornamentali: controlli delle piante prodotte in territori a rischio, italiani e non. Verifica della presenza di forti infestazioni di insetti potenziali vettori;

Rilievi nelle aree attorno ai vivai, non solo ornamentali, ritenuti a rischio: verifica della presenza di forti infestazioni di insetti potenziali vettori;

Monitoraggi su pesco, susino e vite: i controlli periodici già previsti sugli impianti di vite per flavescenza dorata e sugli impianti di pesco, susino e altre drupacee per Sharka saranno integrati da indagini per la ricerca di *X. fastidiosa*;

Aree forestali e verde urbano: indagini da realizzare con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato e delle Amministrazioni comunali;

Analisi di campioni di piante e riconoscimento insetti: il Servizio fitosanitario ha un servizio di supporto diagnostico interno e un servizio di ricevimento campioni aperto al pubblico; quest'ultimo è spesso stato utile per intercettare casi di malattia, altrimenti non individuabili in tempi rapidi;

Piano di comunicazione: attraverso il sito web del Servizio fitosanitario, diffusione di materiale divulgativo, incontri a tema e formazione continua di ispettori, rilevatori e tecnici di produzione integrata;

Ricerca: acquisizione di nuove conoscenze sul patogeno per la sua gestione nei nostri ambienti;

Predisposizione di linee guida per la prevenzione: raccomandazioni, rivolte a tecnici e agricoltori, che integrino strategie già collaudate.

Emilia-Romagna ha effettuato diversi controlli nei vivai che producono/commercializzano piante ornamentali, acquisendo i dati relativi all'origine/provenienza delle piante. Fra le specie vegetali a rischio, per il controllo sintomatico sono state scelte olivo (*Olea* sp.), oleandro (*Nerium* sp.), quercia (*Quercus* spp.) e vinca (*Vinca* spp.). Parallelamente, nel corso dell'anno sono stati effettuati sopralluoghi in alcune aziende agricole e giardini privati che avevano segnalato al Servizio fitosanitario problemi di disseccamenti non riferibili a patogeni e parassiti comuni su piante di olivo, vite, pesco, albicocco e leccio. Tutti i campioni raccolti e analizzati per la ricerca di *X. fastidiosa* e dei possibili insetti vettori hanno avuto esito negativo. Recentemente, ad inizio 2015, *X. fastidiosa* è stata intercettata su alcune piante di caffè introdotte in Emilia-Romagna e Lombardia. Accertamenti sull'origine dell'infezione e sull'entità della potenziale disseminazione del batterio sono tuttora in corso. ■